

Assegno unico, meno soldi per un milione di figli

Con la riforma in arrivo spariscono le detrazioni, arriverà un assegno sulla base del reddito Isee. Così 746 mila famiglie perderanno in media 503 euro. Ma per altre il contributo salirà

Un milione di bambini e ragazzi prenderanno meno soldi di ora quando detrazioni e assegni familiari attuali saranno sostituiti dal nuovo "assegno unico e universale". Per evitare questo effetto sul 10% delle famiglie italiane - 746 mila nuclei - e una perdita annua media di 503 euro a famiglia e 362 euro a figlio, esiste una clausola di salvaguardia. Il punto è che si tratta di una clausola triennale (vale solo dal 2022 al 2024), soggetta a décalage e limitata ai nuclei con Isee fino a 25 mila euro e già beneficiari quest'anno di assegni familiari. Nel 2022 la "maggiorazione transitoria" sarà piena e "salverà" 333 mila famiglie, lasciandone però in rosso altre 413 mila e i loro 600 mila figli. Nel 2023 coprirà solo due terzi della perdita e nel 2024 un terzo. Dal 2025 la perdita sarà totale per 746 mila nuclei e un milione di figli.

Sostegno alla natalità

A fare i calcoli è l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), l'Authority dei conti pubblici, in un documento depositato alla Camera in audizione sul nuovo strumento pensato, dopo una lunga gestazione, per "favorire la natalità, sostenere la genitorialità e promuovere l'occupazione femminile", come recita la legge delega numero 46 del primo aprile scorso. Da questa legge è scaturito il decreto legislativo che il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il 23 dicembre. L'assegno debutterà a marzo, ma già tra qualche giorno - da gennaio - sarà possibile fare domanda telematica a Inps corredata di Isee. I soldi arriveranno via bonifico e l'importo sarà progressivo: calante al crescere dell'Isee, con un plateau dopo i 40 mila euro oppure se la famiglia non vuole comunicare l'Isee (in questo caso si accontenterà della soglia minima prevista per i redditi alti).

Il nodo risorse

L'assegno unico vale 18,2 miliardi per 7,3 milioni di famiglie e 11 milioni di figli, con un guadagno medio annuo per nucleo di 1.016 euro e di 684 euro per figlio. Di questi 18,2

miliardi, le risorse nuove pesano per 6,8 miliardi. Il resto è un'eredità di misure in vigore che vengono cancellate: detrazioni, assegni familiari, bonus bebè e bonus mamma. La clausola di salvaguardia, pensata per impedire che nessuno ci perda nel passaggio tra vecchio e nuovo sistema, vale appena 110 milioni, segnala l'Upb. Soldi che, alla luce delle proiezioni dello stesso Upb, sono insufficienti a coprire tutti. Per questo l'Ufficio parlamentare di bilancio chiede di riconsiderare il tetto Isee per ottenere la "maggiorazione" posto a 25 mila euro.

Il nodo risorse sarà cruciale per il successo della misura. L'Osservatorio nazionale sull'assegno unico che nascerà presso la Presidenza del Consiglio farà il monitoraggio. In realtà, alcune risorse erano avanzate già quest'anno dalla prima sperimentazione tra luglio e dicembre per gli autonomi: mezzo miliardo, poi usato dal governo per l'emergenza bollette.

Chi ci guadagna o pareggia

L'assegno unico avvantaggerà il 74% delle famiglie: 5,3 milioni su 7,3 totali con un guadagno di 1.442 euro medi annui. Ne beneficeranno 8,3 milioni di figli su quasi 10,8: il 77%, con 934 euro medi in più a testa all'anno. Non ci perderanno, dunque riceveranno più o meno quanto oggi, 1,2 milioni di famiglie e 1,5 milioni di figli.

Chi ci perde

Sono 746 mila famiglie e un milione di figli, il 10% del totale, dal 2025. Nel 2022 questo numero si riduce a 413 mila nuclei e 600 mila figli (il 6%), grazie alla "maggiorazione transitoria" sul 100% della perdita. Nel 2023, quando la maggiorazione coprirà i due terzi della perdita, le famiglie in rosso saranno 613 mila e i figli 860 mila (l'8%). Nel 2024 la maggiorazione tamponerà solo un terzo dei minori importi incassati. Nel 2023 a pagare di più saranno i nuclei con un figlio (l'11%), redditi medio-alti, dipendenti e autonomi ma pure chi vive di redditi da fabbricati (32%), chi sta al Nord o al Sud (16% in entrambi i casi), in casa di proprietà (13%). E anche il 5% dei beneficiari di Reddito di cittadinanza che ricevono l'assegno unico in automatico, ma perdono la quota di Reddito attribuita ai figli.